

L'EDITORIALE

di ADOLFO SPEZZAFERRO

Quella sinistra sempre più in minoranza Pure al Parlamento Ue

Al Parlamento Ue la musica è cambiata, e non solo perché stanno cambiando i musicisti e il direttore d'orchestra ma perché finalmente c'è un nuovo spartito. Niente da fare per la sinistra anti-italiana che voleva sfruttare la copertura istituzionale Ue per attaccare il governo: la conferenza dei capigruppo dell'Eurocamera ha detto no alla richiesta di svolgere una missione in Italia per verificare lo stato di diritto, che avrebbe dovuto riguardare temi come la libertà di stampa, la giustizia e i diritti Lgbt. Missione proposta dalla Commissione Libe con un accordo tra Socialisti, The Left, Ppe e Renew. Alla fine, però, la capigruppo ha votato diversamente: i Popolari si sono schierati con Conservatori, Patrioti ed Europa delle Nazioni sovrane (dove siede AfD) bocciando la missione. E se i sinistri nostrani si stracciano le vesti per il blitz fallito, noi plaudiamo alla capigruppo: ha impedito un'ingerenza pesante in piena campagna referendaria per il sì alla riforma della giustizia. Anche perché in Italia lo stato di diritto (a differenza delle opposizioni) è in ottima salute.

ILVA CONTINUA



Ancora scioperi e proteste ma c'è il decreto: 108 milioni per restare aperti fino a febbraio

Montaggio di GIANLUCA PASCUTTI GIOVANNI VASSO a pagina 2

L'INCHIESTA

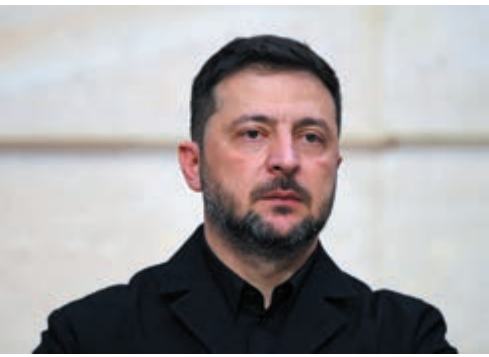
I nuovi schiavi Operai cinesi da Tod's a 2,75 euro l'ora pure a Natale

Tre manager di Tod's formalmente indagati per caporalato. La Procura della Repubblica di Milano ha avviato un'inchiesta che scuote le fondamenta di un marchio simbolo del lusso italiano.

ANGELO VITALE a pagina 7

GUERRA IN UCRAINA

Kiev e Bruxelles ostacolano il piano di pace



Dall'Ucraina sono arrivati segnali contrastanti rispetto al piano in 28 punti volto a porre fine alla guerra con la Russia. "Il presidente ucraino ha ufficialmente ricevuto un progetto di piano dagli Stati Uniti che, secondo la valutazione americana, potrebbe rivitalizzare la diplomazia", ha dichiarato la presidenza su Telegram, aggiungendo che Volodymyr Zelensky intende discuterne "nei prossimi giorni" con il suo omologo americano Donald Trump. Una timida apertura a cui meno di un'ora dopo è seguita una chiusura totale.

Due alti funzionari di Kiev, Oleksandr Merezhko, presidente della commissione Esteri del Parlamento e il vice ministro degli Esteri, Sergiy Kyslytsya, hanno definito "assurda e inaccettabile" la proposta di pace Usa-Russia, mentre erano in corso i colloqui tra Zelensky e l'alta delegazione militare Usa.

ERNESTO FERRANTE a pagina 3

LA FINE DELLO SCONTRO

Il caso Garofani Il Colle è sempre il Colle da qualsiasi parte lo si guardi

Chiuso lo scontro istituzionale tra Fratelli d'Italia e il Quirinale - si vedrà se archiviato in via definitiva o meno - sia la maggioranza che l'opposizione sono alle prese con delle prove di riassetto. Una sorte di quiete dopo la tempesta. L'ordine di scuderia resta quello di mantenere un profilo basso sul caso Garofani.

GIUSEPPE ARIOLA a pagina 2

LA NOSTRA SICUREZZA

di GIUSEPPE TIANI

SICUREZZA SOTTO STRESS, LA POLITICA IN AFFANNO SI DIVIDE

Negli ultimi anni il Ministero dell'Interno, titolare e fulcro della sicurezza nazionale, ha potuto contare sulla guida solida del Ministro Matteo Piantedosi, che ha riportato centralità politica alla funzione dell'Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza. Una stabilità preziosa, in un contesto segnato da mutamenti sociali rapidi e da una domanda crescente di protezione. Ma anche la migliore direzione rischia di scontrarsi con un apparato di coordinamento ancora fragile, appesantito da stratificazioni e sovrapposizioni che riducono la fluidità decisionale.

a pagina 5

VISTO DA Favino torna al cinema: "Il Maestro" di tennis e di vita di RICCARDO MANFREDELLI a pagina 11

VERSO IL REFERENDUM

Comitato Giuliano Vassalli Valori comuni di aggregazione

di FABRIZIO CICCHITTO



a pagina 2

POSTE ITALIANE SPED. IN A.P. AUT. N° CENTRO 02072/10.2023 PERIODICO ROC
5 1 1 2 1
9 772785 528703

Canone Rai, oro e banche: la scommessa degli emendamenti

di CRISTIANA FLAMINIO

Non sarà una manovra. Sarà una guerra. Lo scontro è inevitabile perché i partiti, tra gli emendamenti segnalati, hanno piazzato tutte le loro proposte di bandiera. E ciò è accaduto anche, se non soprattutto, in maggioranza. Dove è destinato a riprendere fiato la contrapposizione tra la Lega e Forza Italia. Galeotto l'emendamento, a firma del senatore leghista Giorgio Maria Bergesio, che vorrebbe tagliare il canone Rai portandolo dagli attuali 90 a 70 euro. Una proposta che non entusiasma più di tanti gli azzurri. Il presidente dei senatori di Fi, Maurizio Gasparri, non ha nascosto i dubbi e le perplessità azzurre:

“Le prime vittime di una eventuale abolizione del canone, tema che periodicamente torna alla ribalta, sarebbero i giornali. Oggi la raccolta pubblicitaria della Rai è limitata rispetto a quella delle televisioni commerciali, perché una parte significativa delle sue entrate deriva proprio dal canone. In assenza di queste risorse, è chiaro che la Rai dovrebbe fare concorrenza ai giornali sul fronte pubblicitario”. Boccatura ribadita dal capogruppo Fi in Commissione Vigilanza Rai, Roberto Rosso: “Bergesio è un amico che sicuramente ricorderà che quando è stato ridotto il canone, qualche anno fa, della Rai poi la cifra corrispondente è stata versata

CASO GAROFANI

IL COLLE È SEMPRE IL COLLE DA QUALSIASI PARTE LO SI GUARDI

di GIUSEPPE ARIOLA

Chiuso lo scontro istituzionale tra Fratelli d'Italia e il Quirinale - si vedrà se archiviato in via definitiva o meno - sia la maggioranza che l'opposizione sono alle prese con delle prove di riassetto. Una sorte di quiete dopo la tempesta. L'ordine di scuderia, dall'una come dall'altra parte, resta quello di mantenere un profilo basso sul caso Garofani. Una vicenda che ha coinvolto politica e istituzioni ai massimi livelli, creando non poco imbarazzo. “Caso chiuso” si continua a ripetere dalle parti dei partiti di governo che per più di un attimo hanno temuto che la situazione precipitasse irreparabilmente, compromettendo drasticamente i rapporti tra Palazzo Chigi e il Quirinale. Resta però interessante vedere come, dopo il faccia a faccia chiarificatore tra il Presidente della Repubblica e la premier, le posizioni all'interno della maggioranza si siano via via riavvicinate. Non appena scoppia il caso, dopo la richiesta di chiarimenti avanzata da Bignami in merito alle captate parole del Consigliere del Capo dello Stato Garofani e la dura replica del Quirinale, a insistere per una smentita è stato solo il partito di via Scrofa. Una linea tenuta dall'inizio alla fine della vicenda - ammesso che sia effettivamente terminata - con tanto di indiscrezioni filtrate da Palazzo Chigi secondo le quali la stessa Giorgia Meloni, nel corso dell'incontro con Mattarella, avrebbe definito “istituzionalmente e politicamente inopportune” le parole pronunciate da Garofani. Al netto che il contesto fosse privato. Non troppo, evidentemente, visto che sono puntualmente finite nelle caselle di posta elettronica di diverse redazioni e poi su tutti i giornali. Sta di fatto che questo tenere il punto da parte di Fratelli d'Italia e del Presidente del Consiglio ha suscitato ulteriore irritazione al Colle. Fino a questo momento gli altri partiti di centrodestra hanno preso, seppur tiepidamente, le distanze dell'alleato. La Lega si è completamente tirata fuori dalla questione, dichiarando apertamente di non voler essere coinvolta nell'incidente. Forza Italia, invece, ha semplicemente mantenuto il posizionamento più semplice: il Quirinale è il Quirinale e non si tocca. In nessun modo, in nessun caso. Il Quirinale ha ragione, sempre. Quando poi Fratelli d'Italia ha capito che era meglio arrivasse quanto prima il triplice fischio finale e ha dichiarato il caso chiuso, pure gli alleati si sono leggermente sbottonati. Dopo aver tirato un sospiro di sollievo, anche dagli altri partiti di maggioranza si è iniziato a parlare dell'inopportunità di Garofani e delle sue parole, rimarcando che gli uomini del Quirinale sono uomini del Quirinale. Sempre e comunque, in qualsiasi contesto. Pubblico o privato che sia. La prudenza è d'obbligo, la leggerezza un lusso che non ci si può consentire in un contesto dove la sobrietà e l'equilibrio rappresentano la bussola. Il quadro politico si è ricomposto e tutti i partiti del centrodestra si sono rimessi nella propria posizione. Ma a via della Scrofa sono state notate e appuntate tutte le mosse degli alleati. Accelerazioni preventive e riposizionamenti tardivi.

CONVOCATO UN TAVOLO UNITARIO, RIENTRA LA PROTESTA

Ilva continua: spunta il decreto, 108 milioni per tutti gli impianti

di GIOVANNI VASSO

Ilva continua. Esplode la rabbia dei lavoratori, il governo corre ai ripari. Ieri mattina, dopo gli operai di Genova, sono scesi in piazza i lavoratori di Taranto. Hanno bloccato gli ingressi alla raffineria dell'Eni e alcune strade. Scioperi e picchetti. In mattinata, il ministro all'Industria e Made in Italy, Adolfo Urso, ha convocato un tavolo per il 28 novembre. All'incontro, però, si sarebbe parlato solo degli stabilimenti del Nord, a cominciare da quello di Cornigliano a Genova dove è iniziata un'occupazione che ha portato i lavoratori a dormire in strada per presidiare lo stabilimento. Un'iniziativa che non è servita ad altro che a gettare nuova benzina sul fuoco. I sindacati Fiom, Fim, Uil, di fatti, hanno rigettato l'invito: “I tentativi del governo di dividere territori, lavoratori e organizzazioni sindacali sono destinati a fallire. Chiediamo pertanto che il tavolo venga convocato alla presenza di tutte le istituzioni locali e regionali per tutto quanto il gruppo. La mobilitazione, in assenza di tale convocazione, proseguirà ad oltranza”. Sono scesi in piazza tutti insieme, da Racconigi a Salerno, da Taranto a Marghera. E pretendevano che una risposta a tutti, nello stesso identico momento. Nel pomeriggio, la prima svolta. Nell'ordine del giorno del consiglio dei ministri riunitosi ieri a Palazzo Chigi è spuntato un nuovo decreto sulla situazione ex Ilva. Poco dopo, la seconda



novità. Urso ha allargato il tavolo a tutti gli stabilimenti invitando i rappresentanti delle Regioni Puglia e Piemonte e degli enti locali interessati. Il tavolo che si riunirà a Palazzo Piacentini, a cui prenderà parte anche il ministro del Lavoro Marina Elvira Calderone, sarà unitario. Prima si parlerà degli impianti del Nord e poi “senza soluzione di continuità”, del resto. Intanto anche la politica è andata in fibrillazione. Do-

po l'appello al ripensamento formulato dagli arcivescovi di Genova Marco Tasca e Tortona Guido Marini, al governo è giunta la mano tesa di Calenda: “Pronto a collaborare per non far chiudere”. Schlein, invece, s'è unita al coro dei sindacati che non vogliono più trattare con Urso e che invocano l'intervento diretto di Giorgia Meloni. E mentre il consiglio dei ministri, iniziato poco dopo le 17 di ieri a Palazzo Chigi, discute-

VERSO IL REFERENDUM

Il comitato per il Sì Giuliano Vassalli e quei valori comuni di aggregazione dei socialisti

di FABRIZIO CICCHITTO

Diciamoci la verità: quando si tratta di parlare di alleanze politiche i socialisti spaccano i capelli in quattro e magari si dividono anche perché, laddove esistono come gruppi organizzati, cioè a livello locale, le situazioni politiche sono diverse da luogo a luogo. Invece questioni inerenti i valori e anche i nodi programmatici che riguardano scelte decisive sul terreno sociale e culturale hanno come conseguenza il fatto che i socialisti si ritrovano in modo spontaneo. Non nascondiamoci dietro un dito: da quando nel 1992-94 la parte eversiva della magistratura, d'intesa con un'area del Pds (“i ragazzi di Berlinguer”, non i migliori), su input dei poteri forti e di qualche deep state estero, ha bombardato il Psi e anche i partiti laici e vaste aree della Dc, un conto è aperto. Adesso, sul tema della separazione delle carriere dei magistrati, l'Anm è scesa in campo in quanto tale arrivando

addirittura a usare come sala riunioni la sede della Cassazione a sezioni riunite (a proposito, l'Anm ha pagato la sala? Non ci risulta infatti che la sede della Cassazione sia una proprietà privata dell'Anm). Allora, di fronte a tutto ciò, l'iniziativa del comitato Vassalli sta avendo una risposta spontanea in giro per l'Italia di notevole rilievo da parte di un mondo, quello socialista, che non ha un partito ma valori comuni che appunto di per sé sono forti ragioni di aggregazione. E non ci nascondiamo nemmeno il fatto che l'arroganza e le menzogne provenienti da esponenti del mondo Anm svolgono anch'esse un ruolo importante. Gratteri, che ha straordinarie possibilità di fare monologhi in tv senza contraddittorio ma con giornalisti in ginocchio, sta da giorni illustrando una menzogna, e cioè che la riforma implica la subordinazione dei pm al governo. Ciò nel testo della legge non c'è e nessuno lo sta proponendo come

dal ministero dell'economia alla Rai, prendendola dalle tasche dei cittadini. Noi vogliamo i tagli di tasse veri, non quelli apparenti". Un altro fronte di scontro sarà rappresentato dalla questione legata al contributo delle banche. La Lega, presentando i suoi "segnalati" sulla Sanità, ha già riferito di voler alzare ulteriormente l'aliquota Irap sugli istituti di credito. Forza Italia, che su questo tema non è mai stata troppo accondiscendente, si batterà invece per disinnesicare la doppia tassazione sui dividendi. Sull'oro, invece, emerge qualche convergenza. Se Fi rimane ferma sulla proposta della tassa per la rivalutazione dei lingotti da investimento, arriva

l'ok della Lega sulla proposta di Fratelli d'Italia di riportare le riserve auree nella disponibilità dello Stato italiano. Claudio Borghi ha, anzi, rivendicato la primogenitura della proposta: "Se la cosa rientra l'appoggerò entusiasticamente, non sono geloso". Già, perché c'è il vaglio di inammissibilità che incombe. Su questo come su tutti gli altri emendamenti segnalati. Come quello presentato dal senatore di Fi Claudio Lotito che abroga il divieto di pubblicità indiretta per le scommesse, in pratica l'abolizione del fu Decreto Dignità. Un'iniziativa che ha fatto urlare già allo scandalo il M5s, affezionato a uno dei suoi (ex) cavalli di battaglia.



(© Imagoeconomica)

va dei provvedimenti da assumere per garantire un futuro all'azienda e ai suoi lavoratori, è arrivata pure la sentenza di Svimez. Secondo il direttore generale Luca Bianchi, intervenuto a *Rainews Economia*, l'ex Ilva non può chiudere e l'unica strada, al momento, è quella della nazionalizzazione: "Rispetto ai livelli di produzione dell'ex Ilva nel 2022, pari a circa 4 milioni di tonnellate che attivavano lo 0,7% del PIL del Mezzogiorno, oggi nel 2025, la produzione è dimezzata, con il conseguente dimezzamento del PIL prodotto. La nazionalizzazione non è più a questo punto una opzione ma l'unica scelta percorribile, anche per trasformare la città di Taranto da simbolo di crisi ambientale in polo di eccellenza per la produzione di acciaio verde e garantendo continuità occupazionale". Poi, dopo quasi un'ora e mezza di attesa, il decreto, partorito dal consiglio dei ministri. Che garantisce la continuità operativa degli impianti. Nel provvedimento pure lo stanziamento dei fondi per la cassa integrazione portata al 70% e per pagare la formazione agli altri lavoratori che ne saranno interessati. Nello specifico, il decreto darà ad Acciaierie d'Italia la possibilità di usare i 108 milioni che restano dal finanziamento ponte per garantire l'operatività degli impianti fino a febbraio del prossimo anno. Un "termine" non casuale dal momento che proprio tra tre mesi dovrebbe concludersi la procedura per individuare un nuovo aggiudicatario. Contestualmente, saranno messi sul piatto venti milioni per rimpinguare la Cig a 4.550 operai e per finanziare la formazione. Infine, è spuntato anche il Fondo per gli indennizzi ai proprietari di immobili del quartiere Tamburi: saranno sbloccate le somme residue 2025 per gli indennizzi parziali relativi alle domande presentate l'anno scorso. All'azienda Adi, invece, sarà riconosciuto un indennizzo riconducibile a quelli per le imprese energivore che prevede, tra le altre cose, sconti in bolletta e un trattamento migliore sul fronte delle emissioni. La svolta, unita alla decisione di convocare un tavolo unitario per il 28 novembre, ha convinto i manifestanti a levare, letteralmente, le tende. A Genova, i lavoratori che avevano passato la notte a Cornigliano hanno iniziato, già in serata a smobilitare. In attesa di quel che sarà. Ilva continua.

L'IMPASSE NELLE TRATTATIVE

Kiev e Bruxelles ostacolano il piano di pace di Trump per l'Ucraina Mosca non ha fretta: avanza sul campo

di ERNESTO FERRANTE

Dall'Ucraina sono arrivati segnali contrastanti rispetto al piano in 28 punti volto a porre fine alla guerra con la Russia. "Il presidente ucraino ha ufficialmente ricevuto un progetto di piano dagli Stati Uniti che, secondo la valutazione americana, potrebbe rivitalizzare la diplomazia", ha dichiarato la presidenza su Telegram, aggiungendo che Volodymyr Zelensky intende discuterne "nei prossimi giorni" con il suo omologo americano Donald Trump. Una timida apertura a cui meno di un'ora dopo è seguita una chiusura totale.

Due alti funzionari di Kiev, Oleksandr Mezhko, presidente della commissione Esteri del Parlamento e il vice ministro degli Esteri, Sergiy Kyslytsya, hanno definito "assurda e inaccettabile" la proposta di pace Usa-Russia, mentre erano in corso i colloqui tra Zelensky e l'alta delegazione militare Usa. Il testo, scritto da Kirill Dmitriev, uno stretto collaboratore del presidente russo Vladimir Putin, e dall'inviato di Trump, Steve Witkoff, è stato bollato come una "provocazione" con l'obiettivo, di alimentare divisioni e "disorientare" gli alleati dell'Ucraina. Approcci totalmente differenti che segnalano delle spaccature all'interno della catena di comando ucraina, anche per effetto, probabilmente, dell'influenza di "attori esterni".

Andrii Yermak resta al suo posto, per ora. Volodymyr Zelensky ha deciso di sfidare tutti non sostituendo il potente capo del suo ufficio, nonostante il pressing dell'opinione pubblica e di alcuni ambienti a lui vicini in seguito al gigantesco scandalo di corruzione che ha travolto figure di primissimo piano. Il deputato del partito di opposizione Holos, Yaroslav



(© Ansa)

Per due alti funzionari ucraini la proposta di pace è "assurda e inaccettabile"

Zhelezniak, ha scritto che "il presidente ha deciso di non mandare via Yermak".

L'Alta Rappresentante dell'Ue Kaja Kallas, a margine del Consiglio Affari Esteri a Bruxelles, ha sottolineato che per far cessare le ostilità in Ucraina, "è necessario che anche gli ucraini e gli europei siano d'accordo su questi pia-

ni". Il presidente russo Vladimir Putin, ha continuato Kallas, "potrebbe porre fine a questa guerra immediatamente, se smettesse di bombardare i civili e di uccidere le persone. Ma non abbiamo visto alcuna concessione da parte russa. Accogliamo con favore tutti gli sforzi significativi per porre fine a questa guerra, ma deve essere giusta e duratura, il che significa che gli ucraini, ma anche gli europei devono essere d'accordo". Un tentativo maldestro di pretendere un ruolo in un eventuale processo negoziale che l'Europa non è stata capace di ritagliarsi. La ricetta europea non cambia: è all'orizzonte un ventesimo pacchetto di sanzioni contro la Federazione russa.

"L'establishment di Bruxelles, inclusa l'Alta Rappresentante Kaja Kallas, vive nell'illusione, soprattutto per quanto riguarda la guerra in Ucraina, che dura ormai da quasi quattro anni", ha commentato il ministro degli Esteri ungherese Peter Szijarto. Il fatto è, ha proseguito il ministro ungherese, che "la Russia sta progredendo e non l'Ucraina, questo è il problema. Voglio dire, il problema con l'illusione dell'establishment qui a Bruxelles".

La Russia ha fatto sapere di non aver ricevuto dagli Stati Uniti alcuna proposta ufficiale di accordo di pace con l'Ucraina. "La Russia non è a conoscenza del nuovo piano di pace riguardante l'Ucraina e non ha ricevuto bozze di accordi dagli Stati Uniti", ha detto la portavoce del ministero degli Esteri russo Maria Zakharova. Un atteggiamento "abbottonato" che non deve sorprendere. Mosca non ha fretta perché continua ad avanzare sul campo di battaglia. Il congelamento della linea del fronte, se dovesse arrivare, sarà a suo vantaggio.

La Duma, la camera bassa del Parlamento russo, ha adottato una risoluzione che propone misure di ritorsione nel caso in cui l'Unione Europea decidesse di usare i beni russi congelati. "Qualsiasi violazione dei beni russi deve innescare un'adeguata risposta legale", si legge nella nota.



tappa ulteriore. Va anche detto che in molte nazioni europee questo rapporto fra esecutivo e magistratura inquirente c'è e quindi questi magistrati devono asserire che in quei Paesi non c'è la democrazia: finora nessuno di loro l'ha affermato.

Invece è a rischio in Italia il prepotere delle correnti che abbiamo sentito rivendicare recentemente dal segretario di Magistratura democratica. Tuttavia, al di là della discussione in atto, qualcuno ci deve ancora spiegare come si concilia la totale indipendenza e autonomia della magistratura, prevista anche dalla Costituzione, con correnti di destra, di centro e di sinistra che hanno rapporti innegabili con schieramenti e partiti. Oggi il Pd è un partito liquido, nonostante l'attuale gruppo dirigente ha voluto addirittura affermare sul "no" la disciplina di partito. Ma col Pci la

connessione con Md era strettissima, conclamata e segnata addirittura dalla rotazione delle cariche: molti esponenti, di cui potremmo fare anche il nome, facevano a rotazione i presidenti della Commissione Giustizia e poi nei cinque anni successivi rientravano nei ranghi della magistratura per poi essere rieletti la volta successiva. Il fatto è che con la riforma e i due Csm viene meno il potere dei pm, che sono quasi sempre stati alla guida delle varie correnti, di essere determinanti nella carriera dei magistrati giudicanti. Questo e molto altro sta rappresentando un incentivo alle firme che provengono da tutte le parti d'Italia per il comitato Vassalli. Un nome che evoca tutta una storia, a partire dalla Resistenza, fino a scelte assai significative sul terreno della giustizia e anche sul caso Moro.

GLI EFFETTI DI TRUMP

DESTRA RADICALE
IN UE: IL CORDONE
SANITARIO
È CADUTO

di ERNESTO FERRANTE

L'effetto di trascinamento di Donald Trump, la debolezza ormai cronica della maggioranza che sostiene Ursula von der Leyen e il crollo dell'argine franco-tedesco, hanno fatto venir meno il cosiddetto "cordone sanitario" che impediva all'estrema destra di contare nel Parlamento Europeo. La recentissima apertura del Partito Popolare Europeo (PPE) per affondare le "regole verdi" per le imprese, ha rappresentato una sorta di istituzionalizzazione di una convergenza che potrebbe non essere più soltanto episodica. Una sorta di preludio alla formazione di una maggioranza di destra per approvare leggi "quando si tratta di competitività, in alcune aree del Green Deal dove vogliono ridurre gli obiettivi o i carichi per le aziende", secondo il danese Anders Vistisen dei Patrioti per l'Europa. Il PPE ha negato di essere sceso a patti con i gruppi della destra radicale. "È una bugia che abbiamo negoziato con loro", ha dichiarato il portavoce del PPE Daniel Koster, smentendo gli eurodeputati del gruppo dei Patrioti, che invece hanno parlato apertamente di compromessi formali e trattative. L'entità della cooperazione dipende in gran parte dalla nazionalità dei parlamentari di centrodestra. "A livello tecnico lavoriamo in modo costruttivo con quasi tutte le delegazioni, tranne con il PPE tedesco", ha spiegato Roman Haider, principale eurodeputato dei Patrioti nella Commissione trasporti, a Politico. Nicola Procaccini, presidente dei Conservatori e riformisti europei, ha sostenuto che la destra può collaborare su questioni come l'immigrazione, la deregolamentazione, l'agricoltura e la famiglia.

Il Venezuela si prepara a fronteggiare gli attacchi Usa

Il presidente venezuelano Nicolas Maduro, durante un evento in cui ha supervisionato un dispiegamento di armamenti nello Stato di La Guaira, ha dichiarato che "fucili e missili sono pronti per essere schierati nel Mar dei Caraibi per difendere l'asse Caracas-La Guaira". La manovra non è un buon segno, perché si militarizza la principale via di accesso alla capitale dalla costa centrale allo scopo di fronteggiare minacce esterne.

Il presidente americano Donald Trump, dopo l'apparente apertura al dialogo con Maduro, ha approvato misure aggiuntive di pressione sul Venezuela anche in vista della possibilità di una campagna militare estesa. A rivelarlo stato è il New York Times. Il tycoon avrebbe dato il via libera a piani della Cia per operazioni sotto copertura all'interno del Paese per spianare la strada ad altre azioni. Contestualmente, ha autorizzato un nuovo round di negoziati segreti.

Israele sgancia bombe a Gaza ed espropria le terre ai palestinesi in Cisgiordania

di ERNESTO FERRANTE

Gli attacchi aerei lanciati da Israele sulla Striscia di Gaza, in risposta a presunti terroristi che hanno aperto il fuoco contro le truppe dell'Idf, stanno mettendo a rischio la tenuta del fragile cessate il fuoco in vigore. Tre persone sono morte in un raid condotto su una casa nella zona di Bani Suheila.

Una quarta persona è stata uccisa da un drone israeliano ad Abasan al-Kabira. Poche ore prima avevano perso la vita altri diciotto palestinesi a Gaza City e Khan Yunis. Il Qatar ha condannato "i brutali attacchi dell'occupazione israeliana nella Striscia di Gaza" e li considera "una pericolosa escalation che minaccia di minare l'accordo di cessate il fuoco".

Preoccupa quanto sta accadendo in Cisgiordania. Lo Stato ebraico ha iniziato a espropriare oltre 180 ettari di terreni per la "conservazione e lo sviluppo" di un sito archeologico. Lo ha reso noto l'Amministrazione civile del Cogat, un'agenzia del ministero della Difesa per le attività governative nei territori.

I terreni interessati dalla procedura circondano le rovine di Sebastia, vicino a Nablus, che si ritiene sia stata la capitale del regno israelita settentrionale nel IX e VIII secolo a.C. L'espropriazione sarà effettuata in zone del sito archeologico situate nell'Area C, "che è sotto il pieno controllo civile e di sicurezza israeliano" e "viene attuata a seguito di una negligenza intenzionale da parte dei proprietari terrieri e delle autorità palestinesi". Peace Now, un gruppo di controllo anti-insediamenti, ha spiegato che si tratta della più grande confisca di terreno di importanza archeologica mai effettuata dalle autorità israeliane.

L'ambasciatore statunitense in Israele Mike



"Stati Uniti ed Israele hanno un'intesa di lunga data"

Huckabee ha apostrofato come "terrorismo" l'ultima ondata di violenza da parte degli estremisti israeliani contro i palestinesi in Cisgiordania, ma ha precisato che a commetterli sono stati piccoli gruppi e che Tel Aviv sta affrontando la questione.

"Penso che ci sia un'escalation", ha aggiunto

Huckabee in un'intervista a Elizabeth Vargas Reports di NewsNation. "Anche gli israeliani possono fare terrorismo. Ma la maggior parte di queste persone non sono veri e propri coloni che vivono lì. Si tratta di un numero molto esiguo, per lo più giovani, arrabbiati e scontenti. Sono dei delinquenti. Molti di loro non vivono nemmeno in Giudea e Samaria. Arrivano lì per creare scompiglio".

L'ambasciatore Usa ha osservato tuttavia che gli assalti sono stati condannati dai leader israeliani e che Gerusalemme si è impegnata a consegnare alla giustizia i responsabili. Negli ultimi giorni sono stati anche eseguiti degli arresti, ma non è stato presentato alcun atto di accusa e molti dei sospettati sono stati rilasciati. La Francia non vede di buon occhio l'aumento dei bombardamenti israeliani nel Libano meridionale e ha chiesto all'esercito israeliano di rispettare la sovranità e l'integrità territoriale della Siria. Un rappresentante del ministero degli Esteri francese ha affermato: "Siamo preoccupati per l'intensificarsi degli attacchi israeliani nel Libano meridionale. Condanniamo gli attacchi israeliani che stanno uccidendo civili nel sud. La nostra posizione è di rispetto per il cessate il fuoco del 27 novembre 2024".

Mercoledì le forze di difesa israeliane hanno colpito diverse zone del Libano meridionale, uccidendo almeno una persona, per impedire la ripresa militare di Hezbollah nell'area di confine. La diplomazia sta seguendo con apprensione gli sviluppi sulle alture del Golan.

Israele è sicura di mantenere l'accesso alle armi statunitensi più avanzate tecnologicamente anche dopo l'annuncio di Washington sulla vendita di caccia F-35 all'Arabia Saudita.

Lo ha sottolineato la portavoce del governo israeliano, Shosh Bedrosian, ricordando che la legge americana garantisce al suo Paese un "vantaggio qualitativo" dal punto di vista militare nella regione.

"Stati Uniti ed Israele hanno un'intesa di lunga data, secondo cui Israele mantiene il vantaggio qualitativo in termini di difesa", ha ricordato la portavoce ai giornalisti. "Era così ieri, è così oggi ed il primo ministro ritiene che sarà così anche domani e in futuro", ha rimarcato, commentando la decisione di Trump. Stando a quanto riferito in precedenza da media israeliani citando funzionari dell'Amministrazione americana, i caccia che gli Stati Uniti dovrebbero vendere alla Monarchia del Golfo sarebbero meno avanzati di quelli di Israele.

I sauditi, inoltre, non avranno sistemi d'arma avanzati e apparecchiature per la guerra elettronica.



EDIPROJET

La Ediprojet S.r.l. offre alla propria clientela la possibilità di realizzare campagne di comunicazione mirate ai target di volta in volta individuati. Una giovane società che grazie a un gruppo di professionisti esperti e specializzati nel settore della comunicazione integrata, è in grado di garantire un sicuro ritorno degli investimenti.



LA NOSTRA SICUREZZA

di GIUSEPPE TIANI



Sicurezza sotto stress La politica in affanno si divide

Negli ultimi anni il Ministero dell'Interno, titolare e fulcro della sicurezza nazionale, ha potuto contare sulla guida solida del Ministro Matteo Piantedosi, che ha riportato centralità politica alla funzione dell'Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza. Una stabilità preziosa, in un contesto segnato da mutamenti sociali rapidi e da una domanda crescente di protezione. Ma anche la migliore direzione rischia di scontrarsi con un apparato di coordinamento ancora fragile, appesantito da stratificazioni e sovrapposizioni che riducono la fluidità decisionale. Il caso del NUE il Numero Unico di Emergenza lo dimostra, nato per semplificare, in diversi territori ha prodotto l'effetto opposto, moltiplicando i

Sul territorio i sindaci denunciano fragilità e chiedono strumenti più solidi

passaggi nelle fasi più critiche. Non è in discussione il principio, ma la sua implementazione, senza una sincronizzazione rigorosa tra centrali operative, la tempestività degli interventi si perde, soprattutto quando i confini delle responsabilità funzionali, attribuiti dalla legge ai diversi corpi diventano evanescenti e si sovrappongono. Un limite che emerge anche nel modello zonizzato delle aree di controllo, che razionalizza le risorse, ma indebolisce la continuità operativa quando la responsabilità passa da un comando all'altro. Per questo è necessario affinare l'ingegneria del coordinamento restituendo piena centralità al Questore, Autorità Provinciale e Locale di PS. A ciò si aggiunge la carenza cronica di organico, i tetti introdotti dalla riforma Madia non sono più compatibili con la complessità



(©Ansa)

sità delle minacce e dei carichi di lavoro richiesti ai poliziotti. Serve una revisione normativa che consenta nuove immissioni, alleggerendo strutture territoriali già sotto pressione. Decisivo resta il nodo della formazione, che va depurata da patologie ormai endemiche. Le cartolarizzazioni del passato hanno ridotto gli spazi addestrativi degli istituti proprio nel momento in cui il picco del turnover richiederebbe più capacità formativa. È il

paradosso di un sistema che dispone di risorse umane potenziali, ma non delle strutture per trasformarle in personale operativo. Ripristinare o creare nuovi poli addestrativi è una priorità nazionale. Sul piano contrattuale, il personale di polizia e militare, compresa la dirigenza, attende l'avvio formale del rinnovo 2025-2027. Le risorse disponibili non bastano a riconoscere la specificità della funzione né a compensare turnazioni, servizi

esterni, straordinari arretrati e attività particolarmente esposte, come quelle degli elicotteristi. La dignità del ruolo impone un adeguamento economico reale. Nel frattempo, la sicurezza è tornata al centro dell'agenda pubblica. I sindaci, primi interpreti delle tensioni urbane, denunciano l'aumento delle fragilità e chiedono strumenti più solidi per affrontare microcriminalità, immigrazione clandestina, degrado e pressioni sociali.

È una domanda che sale dal basso e costringe la politica a uscire dalla retorica emergenziale o dalle sterili contrapposizioni ideologiche. In questo quadro, anche il confronto nazionale è cambiato. La segretaria del Partito Democratico, Elly Schlein, ha riportato la sicurezza tra le priorità politiche, offrendo ai sindaci e ai sindacati di polizia e militari un orizzonte di dialogo e rendendo il tema oggetto di discussione in Parlamento e confronto bipartisan nel Paese. Dunque, la maggioranza è ora chiamata a ridefinire priorità e tempi di intervento, convergenza o scontro determineranno se le riforme necessarie saranno accelerate o resteranno bloccate. Non si tratta di alimentare contrapposizioni, ma riconoscere che la sicurezza pubblica non nasce dall'improvvisazione, né dal-

La maggioranza dovrà ridefinire priorità e tempi di intervento

la capacità del personale di resistere a livelli insostenibili di stress, ma da una macchina che funziona solo quando ogni ingranaggio normativo, operativo, finanziario, logistico è allineato, così come la sua direzione strategica. Anche il miglior pilota alla guida del Viminale non può supplire indefinitamente alle carenze del veicolo. Quegli ingranaggi oggi richiedono una manutenzione straordinaria. Non per sterile polemica, ma per valorizzare l'esercizio etico delle politiche pubbliche indirizzate ai cittadini e a chi quotidianamente garantisce l'ordine pubblico. Un sistema coerente con la filosofia culturale e amministrativa della legge 121/81 (*la cd riforma di polizia*) è l'unico modo per tutelare poliziotti e Autorità di PS, assicurando alla collettività servizi all'altezza delle esigenze dei territori.

UN SISTEMA INSICURO Carcere di Como Detenuto 24enne si suicida in cella dopo le sommosse

di ELEONORA CIAFFOLONI

Il giovane detenuto di 24 anni coinvolto nelle tensioni esplose nel carcere di Como la scorsa settimana è stato trovato senza vita nella sua cella. Si è tolto la vita poche ore dopo essere rientrato dall'ospedale Sant'Anna, dove era stato curato per un trauma da schiacciamento al torace riportato durante la sommossa del 13 novembre. Il suo rientro era avvenuto dopo i controlli clinici che ne avevano certificato le condizioni stabili. Le indagini degli inquirenti hanno ricostruito i momenti concitati della rivolta: il giovane aveva colpito con un pugno un agente della polizia penitenziaria, fratturandogli il setto nasale. Subito dopo aveva tentato un'improbabile fuga cercando di passare tra le sbarre di un cancello, rimanendo però incastrato e riportando le gravi contusioni al torace che avevano richiesto il ricovero. Erano scene di caos puro,

dentro un istituto già messo a dura prova da mesi di tensioni latenti. La sommossa del 13 novembre aveva coinvolto almeno cinquanta detenuti, molti dei quali di origine nordafricana. La violenza era esplosa nelle aree comuni e poi nei corridoi delle sezioni, con telecamere distrutte, porte divelte, arredi sfasciati e impianti resi inutilizzabili. Tre agenti erano rimasti feriti, uno in modo serio, travolti da una situazione che la struttura faticava a contenere. Le unità di supporto arrivate da altri istituti lombardi e dalla città di Milano erano riuscite a ristabilire l'ordine soltanto dopo ore, avviando poi trasferimenti mirati dei detenuti ritenuti più pericolosi verso altre carceri della regione e del Paese. Il suicidio del giovane ha reso ancora più drammatica una vicenda che già metteva in luce l'estrema fragilità del sistema penitenziario italiano. A luglio 2025, il carcere di Como ospitava

oltre 400 detenuti, a fronte di una capienza regolamentare di 265 posti. Una differenza che da sola racconta il livello di sofferenza strutturale dell'istituto. A ciò si aggiungono turni massacranti per gli agenti, organici ridotti all'osso e un sistema di assistenza sanitaria e psicologica insufficiente. Ma non solo. Il personale penitenziario, spesso descritto solo come forza repressiva, opera in condizioni prossime al collasso: pochi agenti per troppe persone, con responsabilità enormi e strumenti limitati. Gestire detenuti con problemi comportamentali, traumi, dipendenze o disturbi psichici diventa quasi impossibile senza un adeguato supporto specialistico. Un questo equilibrio precario, basta una scintilla per far esplodere una rivolta. La morte del giovane non è soltanto una tragedia individuale: è il sintomo di un sistema che fatica a garantire sicurezza.

IL PROGETTO

SUI BINARI
DELL'INTELLIGENZA
ARTIFICIALE:
INTESA FS-MICROSOFT

di CRISTIANA FLAMINIO

La strada (ferrata) dell'intelligenza artificiale: siglato l'accordo tra Fs Italiane e Microsoft. L'obiettivo è implementare sempre di più il digitale nel lavoro di tutti i giorni. Anche quello dei ferrovieri e, più in generale, degli impiegati di Ferrovie dello Stato. Con l'intesa siglata sull'asse Roma-San Francisco, ben 50mila dipendenti di Fs avranno in dotazione i servizi di Microsoft Copilot. L'obiettivo sarà quello di velocizzare e rendere più precise, e innovative, le operazioni quotidiane al fine di favorire "l'innovazione responsabile nei processi aziendali". Due gli obiettivi: migliorare l'efficienza dei lavoratori, elaborare e sviluppare progetti strategici utili a rafforzare i servizi ferroviari. "La collaborazione con Microsoft rappresenta un ulteriore passo nella strategia di trasformazione del Gruppo FS", ha dichiarato Stefano Antonio Donnarumma, amministratore delegato e direttore generale della partecipata. "L'intelligenza Artificiale ci permette di innovare i processi, valorizzare le competenze e contribuire a una mobilità sempre più attenta alle persone. È anche un'occasione per far crescere i nostri dipendenti, accompagnandoli in un percorso di evoluzione professionale e culturale che mette la conoscenza e le nuove tecnologie al servizio dello sviluppo del Paese". "Siamo orgogliosi di collaborare con Fs per accelerare la loro trasformazione basata sull'AI" ha affermato Judson Althoff, Ceo Microsoft Commercial Business. "Contribuiremo a realizzare la loro visione per offrire viaggi più intelligenti".

CONTI RECORD PER NVIDIA, SI SMONTA IL TERRORE DELLA BOLLA L'Apocalisse dell'AI è rinviata (almeno per ora)

di GIOVANNI VASSO

Nvidia non trema, l'Apocalisse (dell'intelligenza artificiale) può aspettare. Almeno per ora, almeno per un (altro) po'. La terza trimestrale del colosso dei chip era attesa, dalle Borse e dagli analisti di tutto il mondo, come un oracolo. Che sarebbe stato veritiero. Già da tempo, un bel po', circola questa idea per cui l'AI sia, in buona sostanza, poco più che una bolla. Almeno rispetto alle ingenti vagonate di miliardi di dollari che, in ogni parte del globo, vengono investite sull'ultima frontiera dell'innovazione digitale.

Eccole, le cifre snocciate da Jensen Huang e dai suoi contabili: il fatturato è salito, nel terzo trimestre, del 62% sfondando quota 57 miliardi di dollari. Gli utili fanno un salto altrettanto importante e sfiorano i 32 miliardi mettendo a referto un aumento percentuale del 65% su base annua. Il margine lordo ipotizzato in casa Nvidia oscilla tra il 74,8% e il 75% a gennaio prossimo. Non andava così bene da cinque anni. Alla faccia di quei gufacci dei fondi speculativi. Quelli, per capirsi, che avevano iniziato a sfilarsi dalle aziende più esposte sul fronte AI. E in saccoccia anche a qualche pezzo (davvero) grosso della Silicon Valley. Come l'ex socio di Elon Musk, Peter Thiel, che aveva ceduto azioni proprio di Nvidia per un valore di cento milioni di dollari. Alimentando, così, la narrazione di un'apocalisse dell'intelligenza artificiale pronta a sconvolgere i mercati di tutto il mondo. Parole e analisi che le Borse, dall'Asia all'Europa, avevano e hanno preso sul serio. I ribassi, da Tokyo a Milano, sono stati decisi e simili, per certi versi, a quelli che si registravano nei mesi scorsi con i dazi di Trump. Ora, tornato l'ottimismo e dissipate le paure (almeno per un po'), si è tornato in territorio positivo un po' ovunque.

La questione, chiaramente, non impatta solo l'universo AI. Ma interessa tutti i piani previsti per la digitalizzazione globale. Il Ceo di Alphabet, Sundar Pichai, lo aveva spiegato che più chiaro non si può: se scoppia la bolla, ci facciamo male tutti. Grandi multinazionali, piccole imprese. Aziende digitali ma pure di altri comparti. Data center, appunto. Che poi è la trasposizione, in termini concreti e reali, tangibili, della rivoluzione digitale. E che impatta su diversi settori. A cominciare, per dire, dall'energia. Che in questa fase storica assume una centralità strategica incredibile. Anche per far funzionare i sistemi digitali. Non è mica un mistero, difatti, che per mettere su infrastrutture digitali ci sia bisogno, innanzitutto, di corrente elet-



(© Imagoeconomica)

Tutto collegato: dal digitale all'energia e perfino alla previdenza sociale

trica. Che, come ormai sembra assodato, stanno spingendo il mondo tech a investire forte su ogni fonte che sia affidabile, a cominciare dal nucleare. C'è, poi, la più prosaica questione cinese. L'intelligenza artificiale è una corsa. Gli Usa hanno una Ferrari, i cinesi hanno bisogno di comprare da loro i pezzi giusti per tentare di competere. Il fatto che Pechino non sia riuscita (ancora) a farsi da sé i chip né a immetterli sul mercato, come fatto in Europa per le auto, garantisce agli americani, e segnatamente a Nvidia, di mantenere un primato solido e molto remunerativo. In termini economici, certo. Ma pure geopolitici.

Restano aperte, chiaramente, le questioni caldissime. Il nostro mondo sarà pieno di data center ma spopolato di lavoratori. E persino l'Inps è arrivata a interrogarsi. Il modello contributivo, e più in generale il sistema pensionistico come lo conosciamo oggi, rischia uno scossone. Per questo, la dg Inps Valeria Vittimberga aveva ammesso, davanti alla platea di un convegno sull'intelligenza artificiale organizzato dalla Dguv, la German Social Accident Insurance, che "l'impatto dell'AI sul lavoro" inciderà "inevitabilmente sui sistemi previdenziali". E, pertanto, aveva chiamato l'Europa a una presa di coscienza: "Servono analisi comuni e strategie coordinate. La costruzione di un ecosistema europeo basato sull'intelligenza artificiale richiede collaborazione stabile, condivisione di standard e reciproca fiducia istituzionale". "Ora è il momento di considerare anche gli impatti economici e sociali dell'innovazione - ha concluso Vittimberga -, un quadro regolatorio moderno, chiaro e condiviso può sostenere sia la competitività delle amministrazioni sia la protezione dei cittadini, rafforzando la fiducia nei sistemi di welfare e nel loro ruolo futuro".



winover

**SERVIZI COMPLETI
E INTEGRATI
PER L'INDIVIDUAZIONE
DI FINANZIAMENTI
ALLE AZIENDE**
www.winover.it

L'INCHIESTA DELLA PROCURA DI MILANO PER CAPORALATO

I nuovi schiavi: operai cinesi a lavorare le scarpe Tod's a 2,75 euro l'ora pure a Natale

di ANGELO VITALE

Tre manager di Tod's formalmente indagati per caporalato. La Procura della Repubblica di Milano ha avviato un'inchiesta che scuote le fondamenta di un marchio simbolo del lusso italiano. Non si tratta di numeri astratti o di statistiche: operai cinesi che cuciono tomaie, lavorano turni notturni, dormono in camerate degradanti. Il salario è di 2,75 euro all'ora. Anche a Natale. Questa non è moda: è la nuova schiavitù.

I vertici di Tod's - Simone Bernardini, Mirko Bartoloni e Vittorio Mascioni - risultano indagati per non aver esercitato un controllo reale sui subappaltatori. Secondo i magistrati, i manager avrebbero ignorato audit ed ispezioni che segnalavano condizioni di lavoro disumane. Sei opifici nelle province di Milano, Pavia, Macerata e Fermo avrebbero mostrato orari massacranti, sicurezza assente, condizioni igieniche precarie e dormitori degradanti. Alcuni operai pagavano circa 150 euro al mese per dormire in stanze sovraffollate sopra i laboratori, dove si lavorava h/24.

Il pm ha avanzato una richiesta forte, firmando un atto di 144 pagine: sei mesi di divieto di pubblicità per alcuni prodotti Tod's. Non si tratta di misura simbolica: è un colpo diretto alla reputazione di un marchio che si fonda sull'esclusività. L'udienza per decidere su questa misura è fissata per il 3 dicembre, data che potrebbe segnare una svolta nella vicenda. Tod's rischia anche un commissariamento giudiziario, una misura che implicherebbe un controllo esterno sull'azienda e sui suoi sistemi di gestione della produzione e della filiera.

La risposta di Tod's appare contraddittoria. L'azienda afferma di condurre ispezioni costanti e di avere contratti con i fornitori che garantiscono il rispetto del contratto collettivo nazionale del lavoro. Allo stesso tempo, denuncia il "preoccupante tempismo" nell'avanzamento delle accuse. Il paradosso è evidente e crudele: mocassini Tod's da centinaia di euro vengono prodotti da mani pagate pochi centesimi al minuto. Il brand sventola artigianalità e made in Italy, ma gran parte della sua produzione poggia su condizioni di lavoro che non hanno nulla a che fare con la dignità o la legalità. Il lusso costruito sulla povertà assume così una nuova forma: invisibile ai consumatori, ma tangibile negli occhi e nelle mani dei lavoratori.

La reazione dell'industria della moda italiana, finora sempre tiepida. Le associazioni di categoria, come la Camera Nazionale della Moda Italiana e Confindustria Moda, riconoscono che l'illegalità esiste ma insistono che non sia la norma e rilanciano accuse al fast fashion imperante. Alcuni rappresentanti chiedono di rivedere misure drastiche come il commissariamento, sostenendo che danneggerebbero l'immagine complessiva del settore. I sindacati, invece, spingono per interventi concreti: applicazione piena del contratto nazionale, controlli



costanti sui subappaltatori, responsabilità solidale dei brand principali e tracciamento etico dei capi per garantire che ogni prodotto possa raccontare una storia verificabile lungo tutta la filiera.

Il governo italiano muove i primi passi per affrontare il problema. È stata proposta una certificazione obbligatoria per le filiere della moda, mirata a garantire trasparenza, legalità e tutela dei lavoratori. Le aziende dovrebbero sottoporsi ad audit annuali, garantire clausole contrattuali che impongano il rispetto dei diritti dei lavoratori anche ai subappaltatori e dimostrare la conformità alle norme di sicurezza e salario.

Nonostante ciò, i grandi marchi sembrano ancora giocare al ribasso sulle responsabilità. Molti continuano a parlare di sostenibilità e artigianalità senza modificare strutturalmente i processi che hanno prodotto scandali come quello di Tod's. Il risultato è un paradosso evidente: lusso e sfruttamento convivono nello stesso prodotto, nella stessa scarpa, nello stesso accessorio che il consumatore paga a prezzo d'oro.

Per contrastare seriamente la nuova schiavitù della moda, non basta l'indignazione. Servono strumenti concreti: responsabilità reale dei brand, tracciamento completo della filiera, responsa-

bilità solidale verso i subappaltatori, certificazioni obbligatorie, sanzioni dure e misure come il divieto pubblicitario o il commissariamento quando necessario. Occorrerebbe anche una mobilitazione sociale che coinvolga consumatori, sindacati e società civile. Il lusso etico può diventare una norma solo se ci sono regole chiare e controlli effettivi, non dichiarazioni di principio o audit simbolici. Tod's rimbalza nelle cronache come il simbolo di un paradosso doloroso: mentre vende esclusività e qualità, riceve l'accusa di sfruttare lavoratori che guadagnano meno di tre euro all'ora. E quindi è diventato sempre più impossibile per molti accettare che la bellezza costi la dignità di chi la produce. Le indagini, le inchieste e le misure giudiziarie sono l'occasione per trasformare lo scandalo in cambiamento strutturale.

Se l'udienza del 3 dicembre confermerà il divieto di pubblicità, sarà un segnale chiaro: non basta produrre lusso, bisogna produrlo con giustizia. E se il sistema moda continua a ignorare queste regole, spalanca le porte a una nuova forma di schiavitù, nascosta dietro le cuciture perfette e i prezzi da sogno. È ora di scegliere da che parte stare sul serio: con la dignità dei lavoratori o con la comodità del profitto.

IL CASO DEL 22ENNE IN FIN DI VITA

L'ULTIMA BABYGANG VIOLENTI PER SCELTA IN FAMIGLIE NORMALI



di GIORGIO BRESCIA

La notizia del 22enne "bocconiano" in fin di vita a Milano è come un macigno. Una aggressione brutale: la richiesta di cambiare una banconota da 50 euro, la violenza improvvisa, pugni, calci e due coltellate nella notte del 12 ottobre in corso Como. Cinque giovani fermati: tre 17enni e due 18enni, tutti residenti a Monza. Contesti sociali tranquilli, famiglie normali. Genitori sotto choc. Da loro, parole che sono brandelli di una verità a loro mai nota. "Siamo distrutti, non sapevo che girasse con il coltello", "Preghiamo anche per quel ragazzo ferito", "Spero che capisca". Brutali, quelle degli arrestati raccolte dalle intercettazioni. Il vanto della bravata, l'auspicio che il ferito muoia. I magistrati parlano di "disumana indifferenza".

Dietro, il tessuto più ampio delle baby gang di Monza, un fenomeno crescente. Una maxi-operazione recente, basata sull'analisi dei social, ha portato all'arresto di sei giovani, con sequestro di coltelli, droga e perfino manganelli telescopici. Ma questo caso non è soltanto cronaca. È uno specchio straniante. Giovani cresciuti in oratorio, dentro famiglie "perbene" che sembrano dare tutto ma non sanno cosa fare della rabbia che i loro figli trasformano in arma. La fotografia crudele di un disagio non segnato da povertà estrema ma da un vuoto educativo, relazionale, valoriale.

Non basta arrestarli. Perché il rischio aumenta. I dati Demopolis indicano che un adolescente su tre è pessimista sul futuro, e la percentuale sale al 43% nelle periferie più fragili. Molti giovani non trovano una direzione. Cercano appartenenza, e forza. E trovano la violenza, perché è rapida, riconoscibile, imitabile.

La Giornata dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza celebrava ieri i diritti fondamentali. Ma le cronache mostrano un problema più grande. I diritti esistono. Mancano i contesti che li proteggono. Mancano gli adulti che li rendono credibili. Mancano i percorsi che tengono lontani i ragazzi dal gusto del branco, dal richiamo dell'arma facile, dall'idea che la vita sia una sfida da vincere con la forza. Il caso di Milano non è solo un fatto di cronaca. È uno specchio. Dentro c'è la rabbia di una generazione che non sa dove andare. C'è la paura degli adulti che non sanno cosa fare. C'è una scuola che non regge l'urto. C'è una società che parla di diritti, ma non prepara i ragazzi a rispettarli.

In Italia la crisi giovanile non è più solo disagio: è esplosiva. Il tasso di disoccupazione tra i 15-24 anni è arrivato nell'aprile scorso al 19,2%. Nel frattempo, 1,4 milioni di giovani (15-29 anni) non studiano, non lavorano, né si formano. Sul fronte della criminalità, un'operazione nazionale ha portato all'arresto di 73 persone, di cui 13 minorenni, coinvolti in baby gang che trafficavano armi e droga. E la Criminalpol registra anche un altro salto: i minorenni autori di omicidi sono passati dal 4% all'11% nel 2024. Un mix inquietante entrato da mesi nelle cronache quotidiane: esclusione economica quando non è solo autoisolamento sociale, senso di inutilità, violenza organizzata. Non basta celebrare i diritti dei ragazzi: servono risposte reali, investimenti strutturali, comunità coese.

CIBO BUTTATO NEL SECCHIO E POVERTÀ IN AUMENTO

In Italia lo spreco alimentare non diminuisce. In Francia sì

di PRISCILLA RUCCO

Negli ultimi mesi la povertà nel nostro Paese è rimasta un'emergenza drammatica: secondo l'Istat, nel 2024 il 23,1% della popolazione italiana è a rischio di povertà o esclusione sociale, percentuale in lieve aumento rispetto al 2023. In particolare, il rischio di povertà stabile è pari al 18,9%.

Contemporaneamente, oltre 2,2 milioni di famiglie (circa il 9,8% degli individui) si trovano in una condizione di povertà assoluta, dati sostanzialmente stabili rispetto al 2023.

Il fenomeno riguarda in modo più marcato alcuni gruppi sociali: cresce la povertà tra gli occupati, anche a tempo pieno, ed è più alta nelle famiglie con almeno un componente straniero. C'è un Paese – ultimamente molto chiacchierato – che ha scelto, però, di non ignorare le milioni di tonnellate di cibo che finiscono, settimanalmente, nei rifiuti facendo rimanere troppe persone a stomaco vuoto. È la Francia.

Nel 2016 ha fatto la storia, diventando il primo Stato al mondo a rendere illegale lo spreco alimentare da parte dei supermercati, imponendo la donazione dell'inventario alle associazioni caritative.

Una legge semplice – ma decisamente civile – obbliga i supermercati con superficie oltre i 400 m² a stipulare convenzioni con enti "no profit" per donare pane, latte, frutta e tutti i prodotti ancora perfettamente commestibili. La legge francese ci costringe a chiederci: è ancora accettabile buttare una confezione di uova scaduta da un giorno mentre una madre non può permettersi di portare a tavola del cibo per i propri figli? Tutto è partito da una mobilitazione popolare.



Ogni anno in Europa si sprecano oltre 89 milioni di tonnellate di cibo

L'onda è arrivata fino al Senato francese grazie all'attivismo di Arash Derambarsh, consigliere comunale di Courbevoie, che ha raccolto oltre 200 mila firme in pochi mesi. "Non è carità. È dignità," ha dichiarato. E il Parlamento gli ha dato ragione. Oggi i supermercati che non rispettano la legge rischiano fino a 75 mila euro di multa e due anni di carcere. Secondo i dati del Ministero francese dell'Agricoltura, nei primi tre anni

dall'entrata in vigore della legge lo spreco nei supermercati si è ridotto del 40%.

Le associazioni come "Les Restos du Cœur" o la "Croix-Rouge" hanno aumentato la distribuzione di pasti del 25%. E non solo: la legge ha dato vita a una vera e propria trasformazione culturale. Sempre più aziende della grande distribuzione si stanno adoperando per evitare sprechi già a monte, riducendo in questo modo gli ordini o trovando soluzioni con le filiere. Inoltre se contiamo che, ogni anno in Europa, si sprecano oltre 89 milioni di tonnellate di cibo, secondo la Commissione Europea, un provvedimento come quello preso dalla Francia non può che essere un esempio anche per il nostro Paese. In Italia, lo spreco alimentare domestico è costato 9,3 miliardi di euro nel solo 2023 - fonte: Wa-

ste Watcher-. E mentre il cibo marisce nei cassonetti delle grandi città, quasi 3 milioni di persone – solo in Italia – vivono in condizioni di insicurezza e precarietà alimentare. A livello legislativo da noi esiste la legge Gadda del 2016 che favorisce, ma non obbliga, la donazione degli sprechi alimentari.

Nel 2023 sono stati recuperati oltre 130 mila tonnellate di cibo tramite Banco Alimentare e altre reti solidali. Un dato positivo, ma ancora lontano dal diventare una norma. Distribuire il pane invenduto diventa dare un senso etico all'economia. Emmanuel Macron, pur non avendo promosso personalmente la legge, ha sostenuto politiche di ampliamento e rafforzamento del sistema anti-spreco. E l'Europa intera osserva, ma agisce lentamente. E i poveri aumentano.

DUECENTO NUOVE DEFINIZIONI IN UN GLOSSARIO A DISPOSIZIONE DI TUTTI

“Cibi spazzatura”: ci vuole una bussola per mangiar sano

di DAVE HILL CIRIO

Capire cosa mangiamo non è più semplice come un tempo. Ogni giorno incontriamo parole che ci parlano di diete, salute e alimenti "miracolosi". Molti sembrano chiari, ma nascondono ambiguità. Per questo la Federazione delle Società Italiane di Nutrizione, ha pubblicato la seconda edizione del Glossario "Alimentazione e Nutrizione in Parole". Uno strumento gratuito con circa duecento nuove definizioni, pensato per specialisti, consumatori, scuole e media: così tutti parleranno la stessa lingua. Perché fa chiarezza su espressioni che ancora ci confondono come "cibi spazzatura". Non un termine scientifico, una definizione popolare per alimenti che, per composizione o preparazione, contrastano con una dieta equilibrata. Ma non esiste un alimento "cattivo" in assoluto: contano le porzioni, la frequenza e il contesto. Un chiarimento utile, perché in Italia cresce l'uso di ultra-processati. Secondo la Fondazione Aletheia, il 14 % delle calorie quotidiane proviene da questi alimenti lavorati oltre misura per renderli più saporiti, più conservabili, più economici o più facili da consumare. E così l'obesità è aumentata del 36 % in vent'anni.

Il documento (gratuito sul sito FeSIN) spiega, a titolo di esempio, il ruolo dell'alcol etilico: l'etanolo fornisce circa 7 kcal per grammo, ma non ha alcuna funzione utile nell'organismo. Si assorbe in fretta, altera processi biochimici e colpisce il sistema nervoso. Il Glossario invita alla moderazione, i dati sono allarmanti. Nel 2023 l'Iss ha rilevato che 4,13 milio-



ni di italiani hanno fatto binge drinking, con il 18,7 % dei maschi tra 18-24 anni e il 10,1 % delle donne nella stessa fascia. Cinque o più drink in poco tempo. L'Osservatorio Nazionale Alcol segnala che 8 milioni di persone sopra gli 11 anni consumano alcol in quantità rischiose.

Cosa serve sapere? Conoscere le etichette. Nel Glossario spiegata la differenza tra etichetta del prodotto e dichiarazione nutrizionale. Entrambe seguono regole europee, non sempre intuitive. C'è poi l'etichettatura fronte-pacco, che offre informazioni rapide e visive, ma può confondere. I modelli cambiano da Paese a Paese. Così molti consumatori non di-

stinguono gli zuccheri totali da quelli aggiunti, o non comprendono le porzioni reali indicate.

Importanti i fabbisogni nutrizionali che definiscono l'energia e i nutrienti necessari per crescere, mantenersi sani e funzionare al meglio. Bisogni che variano con l'età, l'attività fisica e la salute. E ancora, le alterazioni dello stato nutrizionale. Indicano la malnutrizione per difetto come una carenza protratta che danneggia lo sviluppo, il metabolismo e anche la mente. O la sarcopenia, la perdita di massa muscolare: può essere "primaria", legata all'età, o "secondaria", legata a malattie. Senza dimenticare le malattie dismetaboliche (diabete, obesità, dislipidemie) o quelle metaboliche ereditarie, causate da difetti genetici. In primo piano pure le discipline emergenti. La nutrigenetica studia come i geni influenzano la risposta ai nutrienti. La dietetica applica le scoperte scientifiche per costruire schemi alimentari su misura, in salute e in malattia.

Ma il tema della nutrizione non è solo linguistico. È salute pubblica. Il consumo di ultra-processati aumenta, soprattutto tra i giovani: snack, merendine e bevande gassate dominano. La confusione sulle etichette non riguarda solo piccoli spuntini, ma scelte quotidiane che possono compromettere l'equilibrio nutrizionale.

Il Glossario FeSIN nasce proprio in questo vuoto culturale. Non sostituisce politiche sanitarie, ma offre una bussola chiara. Aiuta a orientarsi in un mondo dove cibo, scienza, marketing e salute si intrecciano. Uno strumento per fare scelte consapevoli, giorno dopo giorno.



**Innovazione è rispondere a mille sfide al giorno.
Eccellenza è farlo per un intero Paese.**

Con oltre 1.000 progetti ICT all'attivo, una rete di comunicazione nazionale con l'agenzia DIRE, servizi in outsourcing, control room, soluzioni di AI avanzate e marketing integrato, trasformiamo la complessità in risultati concreti. Ogni giorno aiutiamo aziende e istituzioni a innovare, crescere e connettersi meglio.

 **SiliconDev Group**

Tecnologia, persone e intelligenze per costruire futuro

ROMA | MILANO | BARI

silicondev.com

LA MOSTRA IMMERSIVA

Itadakimasu, a Milano il Giappone in nove entusiasmi sale tra cibo e cultura

di LIVIA VARGAS

Se la passione per il Giappone è forte, la mostra immersiva Itadakimasu Storie Nascoste nella Cucina degli Anime, non fa che rafforzare la voglia di provare dal vivo tutto ciò che raccontato in video, descrizioni o ricostruzioni a grandezza naturale si ammira lungo il percorso di visita, con una sola speranza, viaggiare al più presto in Giappone e assaporare l'iconico e gustoso cibo locale.

La visita infatti, presso lo Spazio Varesina 204, a Milano, fino al 6 aprile 2026, si sviluppa nel percorso di nove sale scenografiche, ed è articolata tra video-ricette, sculture, stampe ukiyo-e, poster del riconoscibile Studio Ghibli, e poi cartonati di anime giapponesi e illustrazioni di Loputyn e Blackbanshee, oltre a contenuti interattivi e a un bookshop tematico. Un viaggio sensoriale curato da @pranzoakonoha (Sam Nazionale) e Silvia Casini, nei dettagli come i piatti animati descritti in video ricette, con la possibilità per chi vuole approfondire di partecipare ad eventi collaterali, incontri, laboratori e attività didattiche sulle tematiche della mostra. Itadakimasu ideata e prodotta da Vertigo Syndrome invita a scoprire come, negli anime, il cibo diventi linguaggio che racconta emozioni, legami e condivisione. Le nove sale sono Il Santuario di Inari, dove i visitatori si trovano di fronte a Inari, il kami, ovvero la divinità giapponese del raccolto, dell'agricoltura, della fertilità e della prosperità. Hanami, la sala sul-



la magia della fioritura dei ciliegi, dove si celebra l'armonia della natura e si rende omaggio alla vita e alla memoria di chi ci ha preceduto: un invito a riflettere sulla vita e sulla sua caducità.

Si continua nella Sala dei Bentō, l'inizio della giornata giapponese, quando ogni mattina mamme, studenti e lavoratori si alzano presto per preparare il bentō, il tradizionale porta pranzo giapponese, un piccolo rito quotidiano

dove ogni ingrediente viene scelto con cura e disposto in maniera estetica e funzionale, dal riso alle polpette, dal tamagoyaki ai fritti di carne o pesce. C'è poi la Sala Rāmen che pur essendo di origine cinese è oggi uno dei piatti più rappresentativi della cultura giapponese contemporanea e il primo ad aver conquistato l'Occidente grazie agli anime. Il Banchetto dei Kami, Ispirata a La città incantata di Hayao Miyazaki, che rende omaggio al legame profondo tra cibo, cultura e spiritualità giapponese. L'estate giapponese e i grandi Matsuri dove si celebrano le grandi feste estive, che trasformano le città in esplosioni di colori, suoni e profumi.

Tra tipiche bancarelle di street food come takoyaki, polpette di polpo simbolo di Osaka, korokke, crocchette di patate e carne, granite kakigori dai colori vivaci, taiyaki e i temarizushi tipici della festa.

E poi il Café con karaoke dove si ricrea l'esperienza di un autentico café giapponese, ispirato a locali iconici come i Maid Café, Butler Café e Neko Café. Con Icone dell'animazione come Sailor Moon e Creamy che qui trovano il loro ambiente naturale dove immergersi completamente nella cultura del café giapponese, tra dolcezza, estetica e divertimento. Ed ancora Il Natale giapponese La sala dedicata al Natale mostra come le festività occidentali siano state reinterpretate in Giappone, con colori, oggetti e allestimenti tipici, come momento di condivisione e scoperta culinaria con piatti pop associati alla festa, che mostrando quanto il cibo sia centrale. Infine L'incontro tra il Giappone e il mondo ovvero l'apertura del Giappone verso l'Occidente durante l'epoca Meiji che ha rappresentato una svolta epocale nella storia del Paese, che in ambito gastronomico, ha dato origine a una nuova cucina, lo yōshoku, risultato dell'adattamento di piatti occidentali ai gusti e agli ingredienti locali.

Icane dell'animazione come Sailor Moon e Creamy qui trovano il loro ambiente ideale



sa ortodossa russa; Reverendo Mons. Berkus Duverly Goma, priore dell'Istituto S. Vincenzo Martire. Le conclusioni saranno affidate al Reverendo Don Davide Calantoni, Giudice del Tribunale Ecclesiastico, componente del direttivo della Fondazione "Forum della dottrina sociale cattolica".

Prevista una messa concelebrata con rito cattolico ed ortodosso per un dialogo di pace

La Dottrina Sociale della Chiesa è l'insieme di principi con cui la Chiesa cattolica guarda ai grandi temi della vita sociale: dignità della persona, bene comune, giustizia, pace, lavoro, economia e cura del creato. Non è un programma politico né un'ideologia, ma una bussola etica che invita a leggere la realtà alla luce del Vangelo e della ragione. Propone valori come solidarietà e sussidiarietà, ricordando che ogni persona ha diritti ma anche responsabilità verso gli altri. Incoraggia un'economia che metta al centro l'uomo, non il profitto, e relazioni sociali fondate sul rispetto e sulla cooperazione. In sintesi, offre criteri per costruire una società più umana, in cui nessuno sia escluso e in cui libertà e giustizia camminino insieme.

IL CONVEGNO A PALERMO

L'attualità della Dottrina sociale

di FRIDA GOBBI

La pace in Ucraina passa anche per il dialogo interreligioso. La fede che unisce e non che divide. In questa ottica è da segnalare un evento che si terrà sabato 22 a Palermo. Nei locali dell'Istituto SS. Salvatore in Piana degli Albanesi, contrada Sklizza, a partire dalle ore 9, avrà luogo un convegno dedicato all'approfondimento della Dottrina sociale della Chiesa, preceduto da una S. Messa di preghiera per la pace in terra di Ucraina. Dal luogo simbolo dell'incontro storico tra l'occidente e l'oriente d'Europa, dove gli esuli albanesi sono stati accolti dal popolo siciliano in pace e serenità, si alzerà al cielo il grido di dolore per le vittime del conflitto russo-ucraino. L'invocazione della pace sarà formulata per bocca di Papas Pecoraro, appartenente all'eparchia di rito bizantino, e dai concelebranti, don Beniamino Di Martino e don Davide Calantoni, della Chiesa cattolica di rito latino. La compresenza dei presbiteri dei due riti (latino e bizanti-

no) sarà un segno visibile di fratellanza universale, oggi tradita in Europa dallo smarrimento delle comuni radici cristiane e da pretestuosi interessi geopolitici che alimentano la guerra.

Dopo la celebrazione avrà inizio il convegno di studi sull'Attualità della Dottrina sociale della Chiesa, via maestra di giustizia e concordia e vero antidoto alla violenza e alla sopraffazione. Il convegno, organizzato dalla Fondazione "Forum della dottrina sociale cattolica" e "Radici Cristiane d'Europa ETS", col patrocinio del Comune di Piana degli Albanesi, presieduto dall'avv. Davide Manno, prevede la relazione del Reverendo Don Beniamino Di Martino, studioso di chiara fama, autore di saggi e monografie sul tema. Interverranno: prof. Giancarlo Affatato, presidente di "Libertà è Democrazia"; prof. Mario Ferrante, ordinario di diritto ecclesiastico presso UNIPA, prof. Michele Gellardi, docente di diritto e opinionista del quotidiano "L'identità"; prof. Salvatore Lo Bue, docente di storia presso DPPEF; dott. Adriano Frinchi, diacono della Chie-



di RICCARDO MANFREDELLI

VISTO DA

Favino torna al cinema: "Il Maestro" di tennis e di vita

In sala il road-movie che celebra il valore formativo della sconfitta

Due anni dopo "L'ultima notte di Amore", Pierfrancesco Favino torna davanti alla macchina da presa di Andrea Di Stefano per "Il Maestro", film che prende le mosse da un pezzo di vita del regista, in sala dallo scorso 13 novembre 2025 con Vision Distribution che segue il passaggio Fuori Concorso all'ultima edizione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

Favino interpreta Raul Gatti, disilluso ex tennista che torna in campo – o almeno ci prova – per allenare il tredicenne Felice Minnella, un nome, una condanna, che il padre vuole a tutti i costi diventi un campione della terra rossa, e così completare per interposta persona, il suo tanto agognato riscatto sociale.

Dal punto di vista tecnico "Il Maestro", film che celebra il valore formativo della sconfitta, è un road-movie: Raul e Felice, il suo interprete Tiziano Menichelli si diverte a guardare la realtà che lo circonda "di taglio", anticipando così in qualche modo il destino da narratore della cinepresa di Di Stefano, attraversano l'Italia in lungo e in largo per disputare i maggiori tornei giovanili di tennis, quelli da dove

spiccano il volo le più fulgide promesse della racchetta; al termine del viaggio, che disegna anche un percorso a ritroso nella vita di Raul (svelando tutti i perché dietro il suo atteggiamento di resa quasi totale nei confronti della vita), Felice avrà imparato che – ogni tanto – è bello uscire fuori dai binari.

Ho visto "Il Maestro" al cinema mentre Jannik Sinner si imponeva per il secondo anno consecutivo alle Nitto ATP Finals. Lui, la cui iperbole sportiva che ha fatto scoprire a milioni di adolescenti la passione per il tennis, è già in odore di biopic. Ma chi potrebbe interpretarlo? Registrato il diniego di Favino («Chi potrebbe interpretarlo? Davvero non lo so, ma scordatevi che sia io», disse a Venezia scatenando l'ilarità della Sala Stampa) all'Iden-

tità sembriamo aver trovato il profilo perfetto. Trattasi di Thomas Berger Christensen, se googlate il suo nome scoprirete che la somiglianza con Sinner è impressionante: lo abbiamo visto di recente nella terza stagione di "Buongiorno, mamma!" su Canale 5, nei panni del secondogenito della famiglia Borghi, ruolo che nei capitoli precedenti era stati di Oscar Matteo Giuggioli. Diciottenne, nato a Milano da mamma italiana e papà olandese, Christensen ha viaggiato molto sin da piccolo (e anche per questo parla fluentemente italiano, inglese e spagnolo), stabilendosi per un periodo a Shanghai. Oggi di stanza a Barcellona, frequenta il primo anno della Royal Academy of Dramatic Art, una delle più prestigiose scuole di recitazione inglesi.



Dopo otto anni dalla sua ultima pubblicazione Simone Di Matteo – scrittore, giornalista e volto televisivo – torna alla narrativa con Gli Occhi e la Rosa, una favola contemporanea pubblicata da Edizioni DrawUp e disponibile dal 7 novembre. Conosciuto dal grande pubblico come "L'Irriverente", Di Matteo si è distinto per la sua voce ironica e anticonformista, capace di conquistare lettori e media. Ma dietro la sua verve provocatoria si cela da sempre una sensibilità autentica e profonda, la stessa che aveva incantato con L'amore dietro ogni cosa (2016). In questo nuovo libro, l'autore riporta al centro la poesia: gli occhi di un

giovane cuore, nascosti tra le spine di una rosa, dialogano con un colibrì, un gatto, un bruco e un corvo. Ogni incontro diventa una tappa di un percorso simbolico che conduce il lettore a riflettere sul valore universale dell'amore e dei sentimenti.

«Con Gli Occhi e la Rosa – spiega Di Matteo – ho voluto dare voce a quel linguaggio universale che appartiene a tutti noi, ma che troppo spesso dimentichiamo. È una favola, sì, ma anche uno specchio delle nostre emozioni e delle relazioni che ci definiscono. Un invito a riscoprire la semplicità e la profondità dell'animo umano». Il libro è arricchito dalla prefazione del poeta Bartolomeo (Theo) Di Giovanni, fondatore del movimento "Una piuma per Alda Merini"; dalla postfazione di Renato Ongania, membro del Minorities Fellowship Programme 2025 dell'ONU; da una nota della giornalista Monica Landro e da un intervento personale dell'autore.

LIBRI

L'irriverente Simone Di Matteo torna in libreria

di ANDREA IANNUZZI

SENZA ZUCCHERI AGGIUNTI

di NICOLA SANTINI



Non reggo quella categoria umana che vive di partenze immaginarie. Gente che ogni giorno "salirebbe su un treno", ma resta sulla banchina a lamentarsi del ritardo. Ti propone mille progetti, cento iniziative, cinquanta idee geniali, e alla fine manco un biglietto timbrato. Campioni di entusiasmo a scadenza, evangelisti del "faremo" e "vedrai". Li riconosci subito: parlano solo al futuro, ma vivono parcheggiati nel presente. Ti riempiono di chiacchiere, si presentano come anime in fermento, poi li ritrovi a guardare lo smartphone aspettando che la vita faccia qualcosa per loro. Non realizzano, ma rilasciano interviste su come si realizza. Hanno la bacheca social piena di aforismi motivazionali e la cartella "bozze" piena di fallimenti. Ogni settimana cambiano idea, progetto, partner, destino. E quando falliscono, danno la colpa al treno, al destino, al mercato, mai a se stessi. È il nuovo sport nazionale: essere sempre pronti a partire, ma solo con la bocca. Chi invece sale davvero, spesso non dice nulla, non posta niente, non annuncia. Fa, e basta. La differenza tra chi parte e chi resta è tutta lì: il primo ha un biglietto, il secondo un piano editoriale. In un mondo dove tutti "stanno per fare qualcosa", l'unico gesto rivoluzionario resta convalidare il biglietto e partire davvero. Anche da soli. Anche senza applausi. Anche se il treno non è di prima classe.

MUSICA

Alice Alison a Genova

Alice Alison si esibirà sabato 22 novembre all'Hotel Bristol Palace di Genova per "Rompi il Silenzio", serata di beneficenza promossa da Wall of Dolls in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. La cantautrice porterà il suo nuovo singolo Je ne me vois plus, un brano che racconta ferite, rinascita e consapevolezza, offrendo al pubblico un messaggio di forza e libertà.

Venditti in tour

Il cantautore amatissimo Antonello Venditti con un calendario di concerti imperdibili riparte il 25 novembre dall'Unipol Forum di Milano con il tour Notte prima degli esami – 40th Anniversary 2025 Edition. Dopo il successo del 2024 e delle tappe estive, l'artista riporta sul palco l'album Cuore e i suoi brani più amati. In calendario Milano, Perugia, Torino, Firenze e due date a Roma, tra cui una già sold out.

Si finge la madre morta da tre anni per incassare la pensione

di **CLAUDIA MARI**

Per tre anni ha tenuto nascosto in casa il corpo mummificato della madre, continuando a incassarne la pensione. Quando la carta d'identità della donna è scaduta, l'uomo – un infermiere 57enne del Mantovano – ha tentato un espediente estremo: si è presentato all'Anagrafe travestito da donna, fingendo di essere la madre per rinnovare il documento. Il personale

dell'ufficio, insospettito dal comportamento e da incongruenze fisiche, ha allertato le autorità. Da lì è scattato l'intervento della polizia locale, che ha raggiunto l'abitazione dell'uomo e ha scoperto il cadavere mummificato, nascosto. Il 57enne è ora indagato per occultamento di cadavere, sostituzione di persona, truffa ai danni dell'Inps e falso ideologico.



(@Ansa)

Lidentità

Quotidiano
Indipendente

Redazione
via Cortellazzo, 13
00195 Roma
Redazione@lidentita.it

Direttore responsabile
Adolfo Spezzaferro

Condirettore
Giuseppe Ariola

Caporedattore
Eleonora Ciaffoloni

Scrivono per noi
Laura Tecce,
Giuseppe Tiani,
Alessandro Buttici

Società Editrice
Giornalisti Europei Soc. Coop.
Via Teulada, 52 - 00195 Roma
giornalistieuropei@legalmail.it

L'identità
Testata registrata al Tribunale
di Roma al n° 224 del 7 dicembre 2016,
già Giornalisti Europei

Pubblicità Legale
INTEL MEDIA PUBBLICITA' Srl
Via S. Antonio, 28 - 76121 Barletta
preventivi@intelmedia.it

STAMPA
ARTI GRAFICHE ROMA S.R.L.
Via Antonio Meucci, 27
00012 Guidonia Montecelio (RM)

DISTRIBUZIONE
TIRRENO PRESS spa
Via Iozzia, 9 00131 Roma
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/03

Chiuso in tipografia
alle ore 21.00

www.lidentita.it

Impresa beneficiaria per questa testata
dei contributi diretti per l'editoria di cui
al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Impresa iscritta al ROC n° 27012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.
I contenuti di questo giornale
sono protetti da copyright
e non possono essere ripubblicati
in nessuna forma, inclusa quella digitale,
senza il consenso scritto
della Società Editrice
Giornalisti Europei Soc. Coop.

Powered by SMART4
topnetwork

Believe in *value*, choose *innovation*

Dal 2003 trasformiamo le sfide tecnologiche
in opportunità, valorizzando talento e innovazione.
Costruiamo un futuro più connesso e sostenibile,
semplificando processi e migliorando
la qualità della vita.

Per noi, un'idea ha successo solo se crea valore reale.



INSIEME

TRASFORMIAMO IL PRESENTE
E PLASMIAMO IL DOMANI

www.topnetwork.it

